

EUROPA SÌ ... EUROPA SÌ.

Riflessioni a voce alta sul futuro dell'Europa nella terza domenica di lockdown.

Il titolo è abbastanza ermetico, perciò vorrei arrivare subito al cuore del messaggio: **ORA PIÙ CHE MAI È IL TEMPO DI RILANCIARE SENZA ESITAZIONE I VALORI FONDANTI DELL'UNIONE EUROPEA.**

Cioè?

Cerco di spiegarmi meglio. Nella tragedia che stiamo vivendo, non possiamo correre il rischio di ridurre tutto a una effimera serie di slogan. L'Europa Unita è un progetto che ha determinato e determina le nostre vite e non uno slogan o un hashtag su cui dividersi e fare il conto dei *like*.

Oggi vale la pena ricordare la storia recente per meglio capire la rotta da intraprendere.

Come è noto, l'Unione Europea nasce sulle ceneri della seconda guerra mondiale e ha come primo obiettivo quello di porre fine alle frequenti e sanguinose guerre che per secoli si sono a più riprese combattute sullo spazio europeo (vedi Fig.1 tratta dal sito dell'Unione Europea)

Fig. 1.



Gli **obiettivi** dell'Unione sono:

- *promuovere la **pace**, i suoi valori e il **benessere** dei suoi cittadini*
- *offrire **libertà, sicurezza e giustizia**, senza frontiere interne*
- *favorire lo **sviluppo sostenibile** basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia di mercato altamente competitiva, con la **piena occupazione** e il **progresso sociale**, e la **protezione dell'ambiente***
- ***lottare contro l'esclusione sociale** e la discriminazione*
- ***promuovere il progresso scientifico e tecnologico***
- *rafforzare la **coesione** economica, sociale e territoriale e la **solidarietà** tra gli Stati membri*
- *rispettare la ricchezza della sua **diversità** culturale e linguistica*
- *istituire un'Unione economica e monetaria con l'**Euro** come moneta unica.*

L'Unione Europea si fonda poi su Valori che attualmente dovremmo ripeterci per non correre il rischio di dimenticarli: **inclusione, tolleranza, giustizia, solidarietà e non discriminazione.**

Obiettivi e valori che trovano sintesi nella **bandiera europea**, costituita da un cerchio di 12 stelle dorate su uno sfondo blu: le stelle rappresentano appunto gli ideali di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa.

Quello che oggi ci sembra scontato e che in troppi bistrattano con irrispettanza, nasce negli anni Cinquanta. La prima pietra su cui è stata costruita l'Unione risale all'istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), primo passo per iniziare ad unire i Paesi Europei sul piano economico e politico al fine di garantire una pace duratura instaurando logiche di cooperazione laddove avevano sempre prevalso quelle di competizione.

I sei membri fondatori sono il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi.

Senza ripercorrere tutta la cronologia delle istituzioni europee, è noto a tutti che dagli anni '50 ad oggi il percorso di integrazione è proseguito fino alla costituzione dell'Euro, la moneta unica, la nostra Moneta.

Insomma, come in ogni lungo viaggio, siamo prossimi ad un altro traguardo, si badi bene non alla meta, perché la meta è il viaggio stesso e guai se così non fosse. Il traguardo che abbiamo di fronte è la sintesi del lavoro fatto in questi anni: gli **Stati Uniti d'Europa**. Federare gli Stati sotto un'unica bandiera, significa avere una sola politica fiscale, una sola politica monetaria, una sola politica estera, una sola politica di difesa.

Senza scendere nei tecnicismi, che è bene lasciare in altri tavoli, qui è il tempo di costruire l'Europa unita per porre fine al teatrino che ad anni alterni e, nell'emergenza attuale, a giornate alterne, ci ricorda cosa l'Europa e le sue Istituzioni possono fare e cosa non possono fare. Un teatrino di note stonate, fatto di dichiarazioni e di smentite, di accuse e di scuse. Un teatrino che non merita di continuare ad essere.

Oggi è il tempo di dire chiaramente cosa l'Europa è e sarà chiamata a fare, perché era ed è nei valori e negli obiettivi dei suoi Padri fondatori. I trattati si cambiano, sono idee scritte su carta, e non è assolutamente vero che ciò che era buono fino a ieri lo sarà anche domani. Oggi abbiamo bisogno di leader capaci di immaginare prima e costruire poi, un futuro di pace e di benessere per i popoli europei.

Non possiamo permettere che il bollettino delle 18:00 passi dal conto delle vittime al conto dei disoccupati, non possiamo permettere che dall'emergenza sanitaria si passi all'emergenza economica e sociale.

Tanto più durerà il lockdown, tanto più servirà un'Europa forte, un'Europa che senza esitazioni sappia essere più forte e solidale che mai.

Mario Draghi il 26 marzo, dalle colonne del Financial Times, ci indica la rotta da seguire: *“La sfida che ci si pone davanti è come intervenire con la necessaria forza e rapidità per impedire che la recessione si trasformi in una depressione duratura, resa ancor più grave da un'infinità di fallimenti che causeranno danni irreversibili. È ormai chiaro che la nostra reazione dovrà far leva su un aumento significativo del debito pubblico. La perdita di reddito a cui va incontro il settore privato – e l'indebitamento necessario per colmare il divario – dovrà prima o poi essere assorbita, interamente o in parte, dal bilancio dello stato.*

... ..

Davanti a circostanze imprevedibili, per affrontare questa crisi occorre un cambio di mentalità, come accade in tempo di guerra. Gli sconvolgimenti che stiamo affrontando non sono ciclici. La perdita di reddito non è colpa di coloro che ne sono vittima. E il costo dell'esitazione potrebbe essere fatale. Il ricordo delle sofferenze degli europei negli anni Venti ci sia di avvertimento.”

Gli fa eco il Professor Piero Alessandrini che il 28 marzo dalle colonne del Corriere Adriatico ci ricorda che *“Abbiamo bisogno di un governo federale europeo che gestisca risorse nell'interesse dell'intera area. Risorse ottenibili anche con l'emissione di eurobond, titoli di debito europeo da tempo auspicati, ma ancora oggetto di contrasti egoistici tra i Paesi membri”.*

Quindi?

Quindi non bisogna cadere nella provocazione dell'espressione tipica del “o l'Europa fa la sua parte o ce ne andiamo”, frase che rievoca nelle menti di tutti il bambino che nella scontentezza infantile se ne va con la palla, rinunciando per orgoglio al proprio benessere pur di far dispetto agli amici di cui non può fare a meno ma con cui è arrabbiato. Non deve esserci alternativa alla solidarietà, non va nemmeno messa in discussione e non possiamo cadere vittima di errori di comunicazione in cui i vertici delle Istituzioni Europee prima danno un messaggio e poi corrono ai ripari con una smentita.

Bisogna essere all'altezza del futuro che siamo chiamati a costruire. Non devono esserci vie diverse a quelle dell'integrazione e della solidarietà.

Se ci divideremo, perché da provinciali qualunque ci saremo fatti tirare la giacchetta dai potenti del mondo, è chiaro che nel breve periodo ci sarà qualcuno che potrà trarne beneficio per sé stesso, ma nel lungo periodo la marginalizzazione dell'Europa sarà una condizione che danneggerà, ancora una volta, tutti i Popoli europei.

Costruiamo questa nuova EUROPA.

Un'Europa in cui ci si può permettere, senza esitazioni, di fare debito per rilanciare l'economia e sostenere famiglie e imprese in difficoltà.

Un'Europa che nello scacchiere internazionale può giocare da protagonista e si può permettere di determinare l'equilibrio dell'ordine mondiale perché è la seconda economia del mondo.

GDP based on PPP, share of world (Dati IMF)	ANNO 2019
China	19,25%
European Union	16,05%
United States	15,11%
Russian Federation	3,07%
Italy	1,72%

Insomma, non cadiamo preda degli echi delle sirene, non lasciamoci incantare, è chiaro a tutti che non vi è futuro fuori dall'Unione, ma non per questo bisogna essere pronti ad un trattato se questo non riesce più ad assolvere il compito per cui è stato scritto.

Ricordiamoci il perché abbiamo deciso di camminare insieme, e mettiamo da parte i trattati che abbiamo scritto per stare insieme.

Questo non è quindi più il tempo di raccontare la cronologia di quello che è stato o di studiare le regole che determinano il funzionamento di quello che è, queste attività risultano ora necessarie ma non più sufficienti. La sfida che abbiamo davanti è una chiamata per tutti, ognuno di noi nel proprio quotidiano ha il compito di ricordare e rilanciare i valori e la visione su cui si fonda il Progetto Europeo.

L'emergenza di oggi sia l'occasione per fare tutti insieme un passo in avanti e per dare finalmente compimento al progetto degli **Stati Uniti d'Europa**.

Mario Draghi, l'uomo del "*whatever it takes*" che ha fatto la storia, da grande leader quale è, ci insegna come la competenza vada affiancata anche da coraggio e visione. Un leader che ha saputo esserci nei momenti di bisogno, che ha saputo tracciare una rotta di speranza, pronunciando con fermezza parole chiare e compiendo azioni storiche.

Una pagina di storia però, non porta mai la firma di un solo nome. Non c'è leader senza una squadra e non c'è una squadra senza un leader. Per tutto questo non possiamo limitarci a restare a casa, ma abbiamo la responsabilità di prendere parte ad una orchestra, che sapientemente diretta può fare la differenza e può essere di ispirazione. Non si tratta di gestire nel migliore dei modi il presente, si tratta di costruire il futuro, e di farlo in modo coordinato, come avviene in una orchestra. Non abbiamo scelto noi di vivere in questo tempo, ma spetta a noi decidere se essere parte di questa sfida.

Tornerà il tempo per dividersi sulle sfumature, ma ora da cittadini europei quali siamo, dobbiamo essere granitici sui passi da compiere per dare forza e linfa a tutti i leader europei affinché, usando le parole di Papa Francesco, si possa remare tutti insieme, perché in gioco non c'è il futuro di uno, ma il futuro di tutti.

Termino con una riflessione a voce alta.

La pandemia, tra i mille aspetti tragici e negativi, ne ha uno positivo: è servita a rimettere ordine nel caos precedente. Rispetto a soli 3 mesi fa, oggi c'è molta più fiducia nella Scienza e nelle Istituzioni. Oggi aspettiamo tutti le 18:00 per ascoltare il bollettino della protezione civile e il discorso degli esperti di settore e siamo tutti incollati davanti allo schermo per ascoltare le parole del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Insomma, oggi sembra lontano il tempo dei no-vax, dei complottisti, e degli anti-kasta. Oggi si è ripristinato un ordine, una iniezione di fiducia che va assolutamente capitalizzata e canalizzata per far fare un passo in avanti al Paese e all'Europa.

Pertanto, senza aggiungere altre parole, considerato che la strada è ancora lunga e in salita, con spirito di servizio auguro **buon lavoro a tutti noi**.

Buon lavoro ai Politici impegnati a scrivere una pagina nuova nelle Istituzioni Europee.

Buon lavoro al SSN e ai Medici e agli infermieri che con spirito di abnegazione sono instancabilmente impegnati in prima linea per cercare di garantire le cure necessarie a tutti quelli che ne hanno bisogno.

Buon lavoro ai Professionisti e ai Corpi Intermedi che dovranno sostenere le attività produttive nella riconversione e nella ripartenza.

Buon lavoro a tutti i lavoratori che in queste settimane hanno continuato a fare la loro parte per permettere al resto del Paese di avere il minor numero di disagi.

Buon lavoro ai ricercatori di ogni settore scientifico, perché dalla loro attività usciranno le ricette e gli strumenti per il mondo di domani.

Buon lavoro a tutto il mondo della scuola che nonostante la distanza continua ad insegnare e ad educare.

Buon lavoro agli imprenditori, a quelli che si sono reinventati per dare una mano al Paese, a quelli che non vedono l'ora di poter ripartire e a quelli che hanno paura perché non sanno se avranno la forza di ripartire.

Buon lavoro al sistema finanziario che dovrà mettere il sistema economico nelle condizioni di reagire e ripartire.

Buon lavoro a tutti, perché serve il contributo di tutti gli uomini e di tutte le donne di buona volontà, nessuno escluso, perché insieme e solo insieme riusciremo a vincere questa guerra e a ripartire più forti di prima e senza lasciare nessuno indietro.

29/03/2020

Fabio D'Erasmo